

L'intervista**Letta: il Pd riparta dal Sud con un piano per i giovani**

C'è un governo a trazione nordista, Mezzogiorno penalizzato dall'autonomia

Adolfo Pappalardo

L'ex premier Enrico Letta, oggi a Napoli, parla di Pd e Sud: «Serve un piano per i giovani».

A pag. 5


Intervista Enrico Letta

«Ai democratici serve un piano a favore dei giovani del Sud»

Adolfo Pappalardo

«Non ho lasciato la politica: in questi 4 anni il mio impegno è stato rivolto ai giovani, tra le università e nella scuola di politica che ho fondato», premette Enrico Letta, ex premier e tra i fondatori del Pd che ora guarda il suo partito con angolazione diversa: «Non mi sento di dare giudizio sui contendenti al congresso ma credo che in un piano di rilancio del partito debba esserci un progetto sul Sud».

Da 4 anni riserva le sue energie alla formazione dei ragazzi.

«Questi 4 anni mi hanno rigenerato: lavorare con i ventenni mi ha dato una nuova speranza per l'Italia perché trovo che abbiano una marcia in più. È energia positiva che mi ha spinto a scrivere il libro che è anche una sfida impegnativa anche su Instagram, più visto dai ragazzi, con mini video di 50 secondi:

dobbiamo togliere il predominio dei social a Grillo e Salvini».

Nel suo libro accomuna Renzi, Salvini e Grillo.

«Sono diversi tra loro però in quel capitolo spiego perché la politica non può essere solo distruzione dell'avversario. Il libro, controcorrente e non certo alla moda, nasce anche per vedere se in Italia esiste disponibilità a una politica che possa rispettare l'avversario. In questo senso la mia accusa va a quei tre modelli politici, a quelle tre parole "rottamazione, ruspa e vaffa" che io non accetterò mai. Oggi in Italia esiste solo la politica contro ma io voglio capire se su questi temi navigo in solitario o ci sono altri con me».

Il Pd prova a ripartire con il congresso. Lei quale quadro vede?

«Il partito deve lavorare sul Mezzogiorno e non si può considerare come un semplice episodio quello che è accaduto il 4

marzo. Nel Sud, i grillini hanno raggiunto un risultato paragonabile solo a quanto riusciva a fare la Dc negli anni '50: un dato su cui riflettere ma mi sembra non si sia fatto abbastanza. Anzi, al contrario, si è dato un giudizio sprezzante e derisorio su questo voto sintetizzandolo sul fatto che i 5 Stelle avevano promesso il reddito di cittadinanza ed il Sud assistenziale è corso dietro questa promessa. Ma le ragioni sono profonde e diverse».

Quali?

«C'è stata una difficoltà della classe dirigente del Pd a capire certi problemi. La stragrande maggioranza dei ragazzi con cui ho lavorato all'estero sono del Sud: mediamente più bravi dei loro coetanei ma la maggior parte di loro non ha alcuna voglia di tornare stante così le cose. E il grande problema da porsi è come evitare questo esodo di massa, di straordinarie risor-

se che stanno andando via».

Il Pd cosa dovrebbe fare?

«Uno dei grandi obiettivi Pd è elaborare un progetto dedicato ai giovani: invogliarli a tornare per il rilancio del Mezzogiorno. E se dovessi dire una cosa al centrosinistra, al Pd è proprio quella di non fare analisi scontate sul perché i 5 Stelle hanno vinto ma bisogna battersi per riannodare il filo con il Sud. Un filo che si è spezzato anche e soprattutto perché questo è un governo a guida Salvini. E in questo la Lega non è cambiata: sull'antimeridionalismo è la stessa di Bossi che, quando era al governo, tagliava gli investimenti al Mezzogiorno. Non a caso ora si sta parlando molto di autonomia delle grandi regioni del Nord ma messaggi moderni e convincenti sul Sud non ve ne sono. Questo è un governo a trazione nordista. Per questo in futuro la questione meridionale va ripresa e rilanciata. In modo nuovo, ovviamente».

Ma il Pd è all'altezza?

«Lo vedremo in questo mese che c'è davanti: le primarie e il congresso sono una grande occasione per parlare al Paese».

Lei non si è schierato per nessuno degli aspiranti segretari.

«Seguo, mi sto facendo un'idea ma sono tutte persone valide, non mi sento di dare giudizi. Ma spero che tutti colgano questa occasione: nel congresso del Pd l'elaborazione di un piano di rilancio per il Sud deve essere fondamentale».

Beh, sull'autonomia non puntano solo Lombardia e Veneto ma anche la democat Emilia-Romagna.

«Oggettivamente c'è uno squilibrio verso Nord e gestire così l'autonomia è penalizzante. Su questo c'è bisogno non solo di dire no ma di alzare la testa e far capire che il Sud assistenziale non è il racconto del vero Mezzogiorno. Ma serve un'analisi degli errori perché c'è un dato

storico imprescindibile: alle scorse elezioni il Sud ha detto no al Pd».

Lei è favorevole a un reddito di cittadinanza a differenza dei suoi colleghi.

«Io sono in totale disaccordo con chi nel centrosinistra deride il provvedimento a prescindere. Servono critiche nel merito dello strumento ma serve elaborare altre idee a favore della lotta alle povertà. Nel mio breve governo, con il ministro Giovannini, si elaborarono una serie di provvedimenti sull'inclusione perché credo che il nostro welfare è incapace di intervenire su situazioni di povertà diffusa e la nostra società sta creando molte sacche di vulnerabilità».

È iscritto al Pd?

«No».

Ma il suo libro è un ritorno in campo?

«Io non ho mai lasciato la politica: formare 100 ragazzi l'anno è fare politica...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**QUELLO CHE È ACCADUTO
IL 4 MARZO 2018
NON È UN EPISODIO:
SI È SPEZZATO UN FILO
E IL MEZZOGIORNO
HA DETTO NO AL PD**

Enrico Letta, pisano, 52 anni, è stato presidente del Consiglio per dieci mesi dall'aprile del 2013 al febbraio del 2014. A destra i due principali sfidanti per le primarie del Pd del 3 marzo prossimo: Nicola Zingaretti e Maurizio Martina (foto Ansa Massimo Percossi)



**SAREBBE UN ERRORE
LEGGERE IL MERIDIONE
COME TERRA
CHE CHIEDE ASSISTENZA
ANCHE L'AUTONOMIA È
SQUILIBRATA VERSO NORD**



Il libro

L'ex premier oggi al Suor Orsola

L'esperienza di governo, le lacerazioni della sinistra, il Paese che non riesce a fare le riforme: saranno alcuni dei temi del dibattito che animerà la presentazione del volume «Ho imparato» (Il Mulino Editore) dell'ex presidente del Consiglio, Enrico Letta. L'appuntamento per la presentazione napoletana del libro è fissato per oggi alle 16 presso la Biblioteca Pagliara dell'Università Suor Orsola Benincasa, dove da quasi dieci

anni è operativa una Scuola di Alti Studi Politici, che nel 2015 ha chiuso il suo anno accademico con l'intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Al Suor Orsola con Letta si confronteranno il Rettore, Lucio d'Alessandro, la preside della Facoltà di Lettere, Emma Giammattei, e Francesca Russo, docente di Storia delle Dottrine politiche e direttore dell'Ufficio Erasmus dell'Ateneo Napoletano.

